

Milano e la
museologia
sociale

Distretto X

Samuele Briatore

Distretto X

Milano e la museologia sociale



Silvana Editoriale

Distretto X

Distretto X è un progetto della Direzione Cultura del Comune di Milano, che nelle sue quattro edizioni ha avuto l'ambizione di elaborare pratiche partecipative sviluppando e applicando tematiche sociologiche per rispondere alle esigenze contemporanee delle realtà culturali.

Il volume invita a immergersi nella ricchezza di esperienze, scoperte e riflessioni nate dal progetto. Esso rappresenta uno strumento di lavoro e un approccio metodologico di coinvolgimento attivo nelle politiche culturali del Comune di Milano. Il testo restituisce un percorso che riunisce sfera personale dei partecipanti e territorio, coniugando teoria ed emozione in una danza armoniosa di crescita e arricchimento reciproco.

Un viaggio attraverso il tempo e lo spazio, alla scoperta dei tesori nascosti di Milano, accompagnati dalla guida sicura e innovativa di *Distretto X*.

L'obiettivo principale, dal punto di vista delle logiche di relazione tra l'istituzione pubblica e la cittadinanza, è la messa in discussione di alcuni principi cardine della riflessione museologica contemporanea, nell'ottica di definire nuovi legami tra i musei e le comunità di riferimento.

www.silvanaeditoriale.it



Distretto X

Samuele Briatore

Distretto X

Milano e la
museologia
sociale

SilvanaEditoriale



Testi di
Samuele Briatore
Antonella Andreotti (capitolo 2)
Giulia Poletti (commenti alle *Restituzioni*)

Coordinamento editoriale
Antonella Andreotti, Giulia Poletti

Editing
Giulia Poletti

Gestione apparato fotografico
Antonella Andreotti

Collaboratrice editoriale
Chiara Terenzi

Supervisione progetto
Antonella Andreotti
Marina Santi Amantini
Francesca Neri

Direttore progetto
Marco Edoardo Maria Minoja

Distretto X è un progetto volto allo sviluppo della partecipazione culturale all'interno dei Musei Civici di Milano; il suo posizionamento dal punto di vista delle logiche di relazione tra l'istituzione pubblica e i propri portatori di interesse è quello della messa in discussione di alcuni principi cardine della riflessione museologica contemporanea, nell'ottica di definire nuove relazioni tra i musei e le comunità di riferimento. *Distretto X* affronta in modo radicale alcuni temi, come ad esempio quello relativo al principio di inclusività, concetto peraltro recentemente ribadito dalla rinnovata definizione ICOM che individua i musei come soggetti "aperti al pubblico, accessibili e inclusivi". Ma cosa significa essere "inclusivo" per un'istituzione come un museo pubblico? Bisogna infatti porre una specifica attenzione all'applicazione di questi concetti, riflettendo su quanto possano contribuire a definire un clima paritetico nella costruzione di una partecipazione culturale effettiva. Un'istituzione culturale è infatti sempre e comunque un soggetto istituzionale, e come tale può essere vettore ancorché involontario di una logica autoritativa nei confronti della comunità, che ragionevolmente vede nell'istituzione un soggetto dotato di potere. Per questo motivo siamo portati a riflettere sul fatto che una proposta inclusiva veicolata dall'istituzione tenda a costruire a priori dei rapporti di potere, dove all'inclusione fa da contraltare un rischio di esclusione, dove a *in* è necessariamente conseguente un *out*, dove pertanto potrebbero involontariamente configurare aprioristicamente delle griglie

di valore tra chi fruisce e chi non fruisce dell'offerta museale. Proprio in ragione di queste riflessioni, *Distretto X* ha costruito la propria identità attraverso una dinamica di co-creazione delle linee progettuali insieme con specifiche parti della comunità, ingaggiate per aiutare il museo a essere narrato attraverso gli sguardi di altri soggetti e a raccontarsi attraverso una dinamica di riconoscimento da parte dei propri fruitori. Nel caso del MUDEC, il museo è entrato in una relazione di co-scrittura dei propri contenuti con un gruppo di utenti con abilità differenziate provenienti da centri di aggregazione del Comune di Milano. Ne sono nate delle narrazioni di alcune parti della collezione che hanno aggiunto al dato scientifico di descrizione dei beni (sempre centrale nella narrazione museale) un dato esperienziale vissuto in prima persona dai singoli utenti, portando a una rilettura e a un *replacement* della collezione in relazione a luoghi ed esperienze della città. Il tutto, grazie alla collaborazione con IED, è stato quindi trasformato in singoli *reel*, secondo le logiche di scrittura contemporanea che rendono l'esperienza altrui partecipabile da ciascuno di noi. Ne è uscita la descrizione di un museo che non si limita a essere inclusivo, ma che diventa patrimonio condiviso di una comunità; è il risultato più alto e più bello che possiamo aspettarci in termini di creazione di valore intorno al nostro sfaccettato, diversificato, plurale e bellissimo patrimonio museale di Milano.

Marco Edoardo Maria Minoja
già Direttore Cultura, Comune di Milano
(2018-2023)

Sommario

8	Nota dei curatori
12	1. Introduzione al progetto
18	2. I Musei Civici del Comune di Milano
24	3. Il progetto <i>Distretto X</i> . Quattro anni in breve
28	4. La costruzione di una metodologia
34	5. Intersezionalità. <i>Distretto X. Sguardi plurali sui musei</i>
42	6. Scambio intergenerazionale. <i>Distretto X. Domani ti scrivo</i>
54	7. Stress lavorativo e <i>mindfulness</i> . <i>Distretto X. Al tempo d'un caffè</i>
64	8. La fragilità. <i>Distretto X. Con i tuoi occhi</i>
74	Restituzioni
98	Bibliografia

Nota dei curatori

In questo momento di riflessione e conclusione, mi trovo a contemplare un cammino lungo quattro anni, durante il quale ho avuto il privilegio di curare e ideare il progetto denominato *Distretto X*. Il nome del progetto simboleggia una connessione profonda e dinamica con il territorio, ispirandosi al carattere incognito e versatile che prende forma attraverso il legame con l'algebra, un universo dove X rappresenta l'incognita, l'elemento misterioso da narrare e definire.

Distretto X è stato un viaggio di scoperta, un'avventura in cui l'intelletto e il cuore hanno trovato un terreno fertile per crescere e interrogarsi, arricchendo non solo il mio percorso professionale, ma donando anche un contributo significativo all'ambito culturale della città di Milano. Un viaggio che ha incorporato il sapere e la sensibilità personale, trasformandoli in energia pura, in emozioni tangibili e, a volte, in lacrime di commozione.

La genesi di questo progetto risiede nella volontà di creare un ponte stabile e significativo tra un nuovo pubblico e le preziose collezioni museali di Milano, promuovendo una reciproca scoperta e valorizzazione. Nella sua essenza, il progetto non solo ha abbracciato, ma ha celebrato la fluidità e l'adattabilità, permettendo una continua evoluzione in risposta ai vari temi affrontati e alle diverse situazioni incontrate.

Una delle realizzazioni più significative di questo percorso è stata l'elaborazione e l'implementazione di una *museologia sociale*, un concetto che eleva la funzione dei musei trasformandoli da guardiani del patrimonio culturale in entità vibranti e inclusive, punti di incontro per la comunità, spazi che favoriscono la condivisione e la collaborazione.

Distretto X ha contribuito a creare una sensibilità aperta a un museo in divenire, un organismo che respira e vive attraverso

le dinamiche sociali, offrendo una piattaforma per dibattiti significativi e laboratori partecipativi. Uno spazio che non solo conserva il passato, ma che nutre il presente e semina semi per un futuro più inclusivo e consapevole.

Questo progetto ha riportato alla luce l'importanza cruciale dell'apporto della sociologia applicata nel mondo museale. Tale approccio ha permesso di concepire il museo come un organo vivente della società, un luogo dove arte e cultura diventano strumenti per favorire il dialogo e costruire una comunità più unita.

Le azioni pilota di *Distretto X* sono state un laboratorio di innovazione e cooperazione, svelando un potenziale inesplorato nella collaborazione tra le istituzioni culturali cittadine e il territorio circostante. Abbiamo creato non solo connessioni, ma anche simbiosi profonde, unendo i musei e le comunità in un dialogo fruttuoso che ha esaltato la cultura locale e trasformato i musei in epicentri di crescita e scambio culturale. La reciprocità, in questo contesto, si è rivelata essere la colonna portante di un sistema che unisce individui e comunità in una rete di relazioni e interazioni significative.

Distretto X è una testimonianza del potere della visione, dell'inclusività e della partecipazione attiva nel dare forma a una società più consapevole e coesa. Una società dove ogni individuo può vedere e essere visto, dove ogni voce ha il diritto di essere ascoltata e ogni storia merita di essere raccontata.

In questo libro vi invito a immergervi nella ricchezza di esperienze, scoperte e riflessioni nate da questo progetto, un percorso che riunisce sfera personale e professionale, coniugando teoria ed emozione in una danza armoniosa di crescita e arricchimento. Un viaggio attraverso il tempo e

lo spazio, alla scoperta dei tesori nascosti di Milano, accompagnati dalla guida sicura e innovativa di *Distretto X*. Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno, alla partecipazione e all'impegno formativo e di tutoraggio della Fondazione Scuola del Patrimonio, di cui ho avuto l'onore e il piacere di essere allievo del primo ciclo. Ringrazio le tante professionalità coinvolte nella Fondazione, come Francesca Neri, mia tutor per le prime edizioni del progetto, il coordinatore generale Marcello Minuti, la responsabile della formazione Martina De Luca, la responsabile dell'area ricerca Alessandra Ferrighi, la già direttrice Carla Di Francesco e l'attuale direttrice Alessandra Vittorini.

Ringrazio questo progetto per l'energia che mi ha regalato, le emozioni che mi ha fatto provare, le lacrime di commozione che hanno illuminato il mio sguardo e le persone eccezionali che ho avuto la possibilità di conoscere. Ringrazio il già direttore cultura Marco Edoardo Maria Minoja, l'attuale direttore cultura Domanico Piraina e l'oramai amica Antonella Andreotti. Concludo ringraziando una figura chiave per questo progetto, la dottoressa Marina Santi Amantini, che ricorderò sempre con affetto e stima e alla quale si deve l'aiuto fondamentale all'elaborazione della metodologia del progetto.

Samuele Briatore

Lavorare al progetto *Distretto X* attraverso le sue varie edizioni significa cambiare totalmente la visione del concetto di museo come una *Wunderkammer* intoccabile all'interno della quale vengono custoditi i suoi tesori. Il museo è considerato come una parte del vissuto di ognuno di noi e il coinvolgimento e la partecipazione delle varie comunità milanesi attraverso questa tipologia di progetti permettono di creare un forte legame del cittadino con le istituzioni culturali.

La strategia vincente di *Distretto X* è stata quella di creare delle connessioni dal punto di vista emotivo dei cittadini con le opere d'arte, perché tutto ciò che sentiamo come parte integrante della nostra sfera emozionale all'interno della nostra vita crea inevitabilmente dei legami affettivi con ciò che ci circonda.

La lettura delle opere d'arte che è stata data durante i laboratori dei partecipanti all'interno di ogni edizione di *Distretto X* esula dalla classica critica didascalica dell'opera, ma diviene uno strumento per raccontare sé stessi e creare degli *storytelling* innovativi, mettendo al centro dell'attenzione la persona e dando una visione del museo come luogo in cui si scambiano idee e si porta fuori *qualcosa* alla comunità.

Le opere d'arte diventano parte di noi e ci permettono di creare delle connessioni non solo con il museo stesso, ma con le realtà culturali e non, con cui veniamo a contatto. La grande potenzialità di progetti come questo è sicuramente l'*output* finale, ovvero la restituzione dei risultati sul territorio, che ha permesso una conoscenza e una replicabilità del modello *Distretto X* su tutta la città di Milano.

Distretto X rientra in quelle azioni di *welfare* culturale che non solo accrescono la nostra conoscenza, ma che ci accompagnano verso un benessere completo, anche psicofisico, dandoci la possibilità di affrontare tematiche profonde come l'identità di genere in *Distretto X. Sguardi plurali sui musei*, di creare legami affettivi come nell'edizione *Distretto X. Domani ti scrivo* in un continuo scambio di idee sull'arte tra generazioni differenti, di prenderci un momento di riflessione e di pausa dallo stress lavorativo in *Distretto X. Al tempo d'un caffè*, di dar voce alla visione dell'opera d'arte attraverso gli occhi delle persone fragili come nell'ultima edizione *Distretto X. Con i tuoi occhi*.

Progetti come *Distretto X* favoriscono la partecipazione attiva dell'individuo contrastando le disuguaglianze di salute e di coesione sociale per facilitare l'accesso e lo sviluppo di capitale sociale individuale e della comunità locale.

Esprimo anch'io la mia gratitudine a Samuele Briatore, che mi ha permesso di entrare nel vivo dell'organizzazione del progetto *Distretto X*, che ricorderò sempre con molto affetto poiché è stato uno dei primi progetti che ho seguito per l'amministrazione pubblica milanese e che mi ha permesso di entrare in contatto con persone uniche dal punto di vista umano e professionale.

Un ringraziamento particolare al dottor Marco Minoja, con cui ho avuto l'onore e il piacere di lavorare a questo e altri importanti progetti della Direzione Cultura.

Antonella Andreotti